
Beato Ambrosoli, medico delle ferite del corpo e dell'anima

Autore: Vittoria Terenzi

Fonte: Città Nuova

«Il medico della carità». Così è ricordato in Uganda padre Giuseppe Ambrosoli, medico e missionario comboniano, che ha saputo fare della sua vita un'esperienza pasquale.

Le persone che lo hanno conosciuto ricordano i suoi tratti di umiltà, bontà, generosità, spirito di servizio, senso del dovere e la testimonianza di fede, speranza e carità. «Sforzarmi di cercare nella mia opera la gloria di Dio e il bene delle anime. E allo stesso tempo cercare di essere umili, schivando l'onore, e ritenendo il successo sempre una grazia di Dio», sono le sue parole divenute esperienza di vita quotidiana. Nato il 25 luglio 1923 a Ronago, un piccolo paese della provincia di Como, **ha dedicato la vita ad accogliere e curare i malati**. Figlio del fondatore della nota azienda italiana del miele, Giuseppe Ambrosoli si laurea in medicina e chirurgia per poi recarsi a Londra per la **specializzazione in malattie tropicali**. Subito dopo, decide di entrare a far parte della **Congregazione dei Missionari Comboniani**. «Dio è amore e io sono suo servo per le persone che soffrono», spiega rivelando alla famiglia la sua **vocazione missionaria**. Il **17 dicembre 1955 viene ordinato sacerdote** e nel febbraio 1956 parte per l'Africa, a **Kalongo**, un villaggio nella savana nel nord **Uganda**, per gestire un piccolo dispensario medico, una capanna con il tetto di paglia dove resterà fino al giorno della sua morte, nel 1987. **Padre Ambrosoli** comprende subito il **grande bisogno di strutture sanitarie in Africa** e si dedica alla realizzazione di un ospedale che possa offrire cure e medicinali. L'ospedale, che oggi porta il suo nome, è divenuto polo di riferimento per i malati, con una capienza di 350 posti letto. **Apri i reparti anche ai malati di lebbra** affermando che essi non devono essere emarginati ma curati come tutti gli altri. Avvia, poi, la **scuola per ostetriche St. Mary's Midwifery Training School**, considerata oggi una delle migliori scuole di ostetricia del Paese, per **ridurre il tasso di mortalità neonatale** che in Uganda è ancora tra i più alti del mondo. Ad oggi, la scuola ha formato oltre milleseicento ostetriche, la cui opera professionale è richiesta anche in altri Paesi, dal Congo alla Tanzania. **Cristo sofferente è sempre stato il centro della vita di padre Giuseppe** e per questo la persona malata, icona vivente del Signore crocifisso, è stata la priorità di ogni pensiero e di ogni sua azione. Aveva una straordinaria capacità di infondere speranza ai pazienti di Kalongo e alle persone che lavoravano con lui. «Le persone devono sentire l'influsso del Gesù che porto con me; devono sentire che in me c'è una vita soprannaturale espansiva ed irradiantesi per sua natura», diceva. Uomo dell'accoglienza e della generosità, **ha attinto dall'Eucaristia la forza per aiutare le persone più fragili**. «Dobbiamo entrare nel cerchio della Trinità... e... respirare con due polmoni: il contatto con il Signore nell'Eucaristia e attraverso il servizio disinteressato agli ammalati», sono le sue parole. Soffriva di nefrite e per buona parte della sua vita ha lavorato con un solo rene. Nel 1987, **durante la guerra civile, le truppe governative gli ordinano di evacuare l'ospedale in sole 24 ore**. Padre Giuseppe riesce ad andare a Lira, a 124 chilometri a sud di Kalongo, con **millecinquecento persone, tra pazienti, religiosi e civili**. Questo sforzo compromette la sua salute già precaria e il 27 marzo 1987, quando arriva l'elicottero per portarlo in ospedale, P. Giuseppe è già partito per il Cielo. Di lui scrive il postulatore, **padre Arnaldo Baritussio**: «Padre Ambrosoli ha certamente contribuito a inserire a pieno titolo il servizio medico nella prassi evangelizzatrice, che allora era soprattutto intesa come annuncio attraverso la Parola e i sacramenti in vista della fondazione di una Chiesa locale». Il 29 novembre 2019 la Santa Sede ha comunicato il **riconoscimento del miracolo** avvenuto per intercessione di padre Giuseppe, la **guarigione avvenuta in modo scientificamente inspiegabile di Lucia Lomokol**, una donna ugandese di 20 anni, che stava per morire di setticemia. Il 20 novembre 2022 **padre Giuseppe Ambrosoli è stato proclamato Beato a Kalongo**. __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _